

Secondo i rappresentanti sindacali anche dal 4 al 10 marzo centrodestra batte centrosinistra 53% a 40%

I titoli dei servizi da Vicenza esaltavano il «no al pessimismo» e nascondevano le polemiche

Il sonoro delle dichiarazioni dei dirigenti confindustriali non è stato messo in onda e sintetizzato «male»

Rivolta al Tg1: il direttore ha censurato

Il Cdr e l'Usigrai si ribellano: manipolate e tagliate le reazioni dei vertici di Confindustria
«In una fase cruciale della campagna elettorale inaccettabile venir meno al dovere di informare»

di Natalia Lombardo / Roma

SFORBICATE Il Tg1 ha «gravemente manipolato» le reazioni dei vertici di Confindustria all'exploit di Berlusconi, denuncia il comitato di redazione del Tg1. Nel servizio i commenti piccati di Pininfarina e Montezemolo sono stati troncati, «stravolgendone il senso».

Con un comunicato ieri il comitato di redazione del Tg1, in accordo con l'Usigrai, denuncia una «informazione incompleta e di parte», e chiede conto al direttore, Clemente J. Mimun delle omissioni. Nel Tg1 delle 20 di sabato, il servizio di appoggio da Vicenza ha «gravemente manipolato» e «liquidato in una manciata di secondi, stravolgendo il senso delle dichiarazioni», le reazioni del vicepresidente di Confindustria Pininfarina e del presidente Montezemolo. Ecco come, scrive il Cdr: «Nel servizio si è detto: "Un po' confuso commenta il numero due di Confindustria Andrea Pininfarina e Montezemolo taglia corto: Preferisco non farlo". Peccato che Pininfarina avesse detto: "Era in uno stato confusionale forse per la stanchezza, per le difficoltà di questa campagna elettorale. Noi non siamo pessimisti ma realisti. E Montezemolo: "Ho troppo rispetto per le istituzioni e per la Presidenza del Consiglio per fare qualunque commento". Frasi che, prosegue il Cdr, «i telespettatori hanno potuto ascoltare solo dagli altri Tg». Diciamo dal Tg3 o dalle radio private, mentre il Tg4 ha replicato più volte l'intervento di Berlusconi, e il Tg5 ha trasmesso più che altro una carrellata di consensi al premier.

Gravi per il Cdr del Tg1 «censure manipolazioni e rappresentazioni parziali e di comodo» dal primo Tg del servizio pubblico, che «viene meno al dovere di informare in modo completo e imparziale i telespettatori». Il Cdr incalza il direttore Mimun; se è «garante dell'applicazione della par condicio su Raiuno» modellando i faccia a faccia, «garantisca davvero da qui al voto il rispetto della par condicio nella sua testata» e la correttezza dell'informazione: «Nonostante le assicurazioni fornite dal direttore al Cdr, anche la settimana dal 4 al 10 marzo vede il 53,7% del tempo dedicato al centrodestra a fronte del 40,3% al centrosinistra», contesta il sindacato. Nle mese «dall'11 febbraio al 10 marzo la quota del centrodestra è del 55,2% a fronte del 38,1% per il centrosinistra». Il direttore Mimun non raccoglie e replica solo indirettamente al sindacato, associandolo al consigliere Rai Rognoni, all'Unione e al diessino Chiti. Insomma, Mimun lamenta «una quotidiana sequela di intimidazioni, offese e minacce» da parte di tutti questi soggetti. Quelli che il leghista Caparini chiama i «nostalgici della Pravda». Mimun però non dice una parola su quel servizio che appariva chiaramente manipolato. Sabato il direttore non era in sede, era a Sanremo per ritirare l'Oscar della tv che ha premiato il Tg1; a seguire le edizioni era il vicedirettore Maccari. I titoli esaltano il messaggio del «no al pessimismo» da parte di Berlusconi, e il plauso del centrodestra: «Gli imprenditori sono con lui». Lungo servizio sulle sparate del premier ai vertici di Confindustria, l'inviato Dino Soragonà

descrive le «ovazioni, qualche fischio e freddezza nella prima fila». Diciamo nelle prime quattro... Il servizio di appoggio è di Enrico Castelli, vicedirettore di stanza a Milano, che anche alle 20 non ha trasmesso il «sonoro» di Pininfarina nonostante fosse stato raccolto dagli inviati. Il vicepresidente di Confindustria

parlava anche della presenza di una claque berlusconiana («Non credo che in sala ci siano solo imprenditori», cosa che si è sentita al Tg3 delle 14,20). E il commento di Montezemolo è troncato. Anche il Tg2 delle 20,30 di sabato è parziale, confondendo il «sonoro» di Pininfarina: invece del commento su Berlusconi è nada-

to in onda questo: «Non ho sentito fischio al mio intervento, quelli che sono intervenuti nel discorso di Berlusconi credo poco avessero a che fare con Confindustria». Forse parlava della claque, ma non si capisce il senso. E da Montezemolo, solo un «no comment». L'Ulivo denuncia «un'altra perla

di giornalismo fazioso» da parte del Tg1 sabato sera. Morri, Lusetti e Santagata, dal Coordinamento dell'Ulivo chiedono al Dg Rai, al Cda e all'Authority per le Tlc «se non ritengano intollerabili le continue violazioni di legge e la mortificazione professionale in uso nel principale Tg italiano». La destra tenta un altro attacco a

Lucia Annunziata che sarebbe stata troppo «docile» con Rutelli. Al presidente della Margherita non sono state risparmiate domande «pressanti», dice Rutelli (che alla fine si è anche spazientito) ma ha risposto: «Non ho mai pensato di andarmene» - lo aveva detto per scherzo nell'intervista-«qualcun altro lo ha fatto».



Luca Cordero di Montezemolo e Andrea Pininfarina al convegno di Confindustria. Foto di Tonino Sgrò/Tam Tam

LE DUE VERSIONI

Montezemolo

«Ho troppo rispetto per le istituzioni e per la Presidenza del Consiglio per fare qualunque commento»

... ma il TG 1

«Montezemolo taglia corto: "Preferisco non farlo"»

Pininfarina

«Era in uno stato confusionale forse per la stanchezza... Noi non siamo pessimisti ma realisti»

... ma il TG 1

«"Un po' confuso", commenta il numero due di Confindustria Pininfarina»

«Il Cavaliere non sopporta regole. E le infrange»

Prodi si dice preoccupato. Chiti punta il dito contro un'informazione «distorta e falsificata»

di Simone Collini / Roma

«CHI SFUGGE a un confronto basato su precise regole non può che preoccupare moltissimo». L'arrivo a sorpresa di Berlusconi al convegno di Confindustria,

Prodi lo liquida con una battuta: «Se gli ho guarito la sciatalgia in un giorno, chissà allora come governerò bene», aveva scherzato già sabato pomeriggio durante un'iniziativa pubblica a Trento. Ma a impensierire il leader dell'Unione non è ovviamente il fatto che «lo sciancato di Arcore», come lo definisce il radicale Daniele Capezzone, si sia presentato a Vicenza per controbattere quanto da lui affermato ventiquattrore prima. Non è neanche quanto detto dal premier dopo quel «direttore, mi lasci fare uno sfogo» a preoccupare, anche se il Professore sottolinea che «noni esasperati non fanno bene a una campagna elettorale bisognosa di serenità». È proprio il Berlusconi-show in sé a finire nel mirino di Prodi. «Berlusconi è insofferente a un colloquio con regole», dice il Professore facendo notare come siano venute alla luce due diverse culture nei faccia a faccia di venerdì e sabato: «Per me essere cucinato dai giornalisti è un fatto naturale dato che mi sono allenato a Bruxelles, dove i giornalisti britannici ti grattano la schiena con la grattugia». Ieri, do-

forte richiamo a far rispettare le regole. Anche perché, il modo in cui Tg1 e Tg2 hanno confezionato i servizi da Vicenza non lascia sperare niente di buono. «Oscurati Della Valle, Montezemolo e Pininfarina, nascosto il fastidio di una parte della sala, esaltata la residua claque berlusconiana, e il gioco è fatto», si legge in una nota dell'Ulivo firmata dal diessino Fabrizio Morri e dai diellini Renzo Lusetti e Giulio Santagata. Anche il deputato della Quercia Beppe Giulietti fa notare come i servizi siano stati «manomessi» cancellando le stesse reazioni di Confindustria, mentre il

coordinatore del partito Vannino Chiti punta il dito soprattutto sulle immagini «distorte e falsificate» trasmesse dal Tg1, suscitando una piccola replica di Clemente Mimun, che parla di «intimidazioni, offese e minacce» e aggiunge, visto che Chiti lo definisce «direttore pro tempore»: «Si rassegni. Lo siamo entrambi sulla terra». Sia i servizi del Tg1 che il Berlusconi-show vengono ovviamente difesi dal centrodestra, con il leader di An Gianfranco Fini che parla di «un momento di verità», con il leghista Roberto Calderoli che si compiace che a Berlusconi «gli sono venute fuori le palle» e con il

ministro Claudio Scajola che sostiene che i vertici di Confindustria sono stati «delegittimati» dagli «imprenditori della base». Neanche una parola, ovviamente, sul fatto che sabato verso mezzogiorno e mezza, poco prima che arrivasse a sorpresa il premier, 250 persone si sono presentate al convegno degli industriali chiedendo di essere accreditate. Ma certi applausi e certi fischi bastano al presidente del Veneto Giancarlo Galan e al capogruppo di An alla Camera Ignazio La Russa per chiedere le dimissioni dei vertici di Confindustria. Mentre Berlusconi continua la sua performance, attaccando dagli schermi di Canale 5 la «sinistra di sfasciavetrine e di super tassatori» dedita a «menzogna, falsità, insulto e calunnia», l'Unione continua a criticare il modo in cui il premier si è sottratto alle domande degli imprenditori e si è lanciato in un monologo dai toni accesi. «È un uomo disperato», taglia corto Piero Fassino suscitando una seccata reazione di Paolo Bonaiuti. «Berlusconi sta dimostrando di essere un uomo che spacca, che divide, che esaspera», sottolinea Francesco Rutelli, «mentre l'Italia oggi cerca chi sappia unire, chi sappia affrontare i problemi». «Berlusconi ha fallito in maniera così clamorosa che si è messo contro sindacati e Confindustria», fa notare Fausto Bertinotti aggiungendo però, come fanno anche gli altri leader del centrosinistra, che il premier non va inseguito «nelle sue acrobazie».

«Siamo al dottor Jekyll e mister Hyde dell'informazione? Un giorno si garantisce la par condicio perché costretti dalle regole; un altro, sulle scelte professionali prevale la sudditanza verso il governo». Carlo Rognoni, consigliere di amministrazione della Rai, ds, condanna la «faziosità» di alcuni telegiornali, a proposito dei servizi trasmessi da Vicenza.

Il direttore del Tg1, Mimun, lamenta una «sequela di intimidazioni» dall'Unione, dal comitato di redazione anche da «un consigliere d'amministrazione», ovvero lei. Cosa risponde? «Capisco che ci sia un grande nervosismo da parte di tutti sulla par condicio, avvicinandoci alle elezioni. Ma che quanto avvenuto a Vicenza sia stato addomesticato e non sufficientemente spiegato è apparso evidente non solo



me, ma anche al Cdr. È strano che il direttore non risponda al sindacato. Non basta essere di esempio nei faccia a faccia, la legge pretende il rispetto dell'equilibrio anche nei telegiornali».

Nel primo mese di par condicio i dati dell'Osservatorio di Pavia registrano uno squilibrio nel Tg1 e Tg2 a favore del centrodestra. Il Cda è intervenuto?

«Be', colpisce che non abbia avuto effetto il richiamo che il direttore generale ha rivolto a tutti i direttori di testata, a fine febbraio, perché verificassero con attenzione l'equilibrio fra i tempi dedicati ai due poli. Resta invece una sproporzione non giustificabile. Non si dovrebbe cadere nella trappola che qualche parte politica tende al servizio pubblico, esasperando i toni e pretendendo che vengano date informazioni addomesticate o gradite solo a una parte. Così si manca di rispetto a chi paga canone e ha diritto a essere informato. Insomma, è curioso che oggi leggiamo dai giornali cosa è successo a Vicenza, perché dal Tg1 e dal Tg2 abbiamo capito ben poco».

Ne parlerete nel Cda o si aspetta che il caso Vicenza sia portato alla commissione di Vigilanza?

«Saranno sottolineate le omissioni. Abbiamo davanti tre settimane di campagna elettorale e non è pensabile che chi è tenuto a rispettare le regole crei situazioni inutilmente conflittuali».

A chi si riferisce?

«Al Tg1 e al Tg2, che hanno dieci punti di squilibrio per il centrodestra. Poi va riequilibrato anche il Tg3 ma ha un paio di punti in più per il centrosinistra, non c'è paragone».

Ne parlerete nel Cda?

«Nel consiglio non so cosa succederà, a volta sono molto attenti sulla par condicio...»

Come nel caso Annunziata?

«Appunto, quindi sarà bene che siano attenti anche negli altri casi. Certo tra la questione di Lucia Annunziata e lo squilibrio nei Tg c'è un abisso. Ma Meocci ha richiamato alla responsabilità tutti i direttori. Diciamo che il Cda e il Dg per ora non hanno scelto i figliastri, ma il risultato è che ci sono figli e figliastri...»

Berlusconi potrebbe far saltare le regole del secondo faccia a faccia, il 3 aprile?

«Non credo che gli convenga. Queste regole sono il segno che la normalità può essere di casa in questo paese, nonostante i tentativi di mandare tutto sopra le righe». nl.

RADIO 24	MEDIASET
<p>Direttore e Cdr contro gli attacchi all'autonomia della testata</p> <p>«Fatti non parole»: così il direttore di Radio 24, Giancarlo Santalmassi, ha replicato alle critiche fatte da Berlusconi nel suo intervento al convegno di Confindustria. Berlusconi ha detto a Vicenza: «C'è qualcosa che non va nella radio di Confindustria dove tutte le mattine si attacca il Governo». Replica di Santalmassi: «Le parole: quelle con cui Silvio Berlusconi ha attaccato Radio 24, le avete ascoltate in diretta proprio su Radio 24. I fatti: dopo cinque anni di Governo Berlusconi, l'Italia è a crescita zero. Fatti, appunto, non parole». Anche il Cdr di Radio 24 «stigmatizza gli attacchi all'autonomia della testata giornalistica», rivendica «l'indipendenza della testata da qualsiasi condizionamento» e respinge «fermamente qualunque attacco inteso ad attribuire loro etichette politiche di sorta».</p>	<p>E sul secondo faccia a faccia ora c'è l'ombra di «Karol»</p> <p>La notizia è di quelle che fanno parte più del gossip massmediologico che non della politica. Eppure potrebbe essere una piccola mina sulla strada del secondo confronto tra Berlusconi e Prodi. La data fissata dalla Rai - è noto - è quella di lunedì 3 aprile. Proprio in quel giorno però è prevista la messa in onda su Canale 5 della seconda parte della fiction miliardaria dedicata alla vita di Karol Woytyła. Troppi soldi investiti e troppa attenzione specie da parte della curia (e sembra direttamente del cardinale Ruini) perché la coincidenza passasse inosservata. Per Mediaset significherebbe buttare una bella fetta di share (se si confermasse l'attenzione dedicata dal pubblico al primo duello) e per il Vaticano un impoverimento dell'impatto emotivo dello sceneggiato. E c'è chi parla di una richiesta sotterranea di far cambiare il giorno del faccia a faccia...</p>